

Femminicidio a Bondeno



La fiaccolata per Atika a Ferrara: ogni volta che si consuma un femminicidio c'è una parte delle coscienze che si scuote e scende in piazza

«Servono nuove risposte Partire dalla prevenzione»

Per coordinamento dei centri antiviolenza e Rifondazione dell'Emilia-Romagna servono un intervento culturale nelle scuole e personale formato nelle questure

BONDENO. Lo sdegno, la preoccupazione, la ricerca di nuove risposte a un problema che pare acuirsi scuotono le coscienze. La quotidianità dei casi di violenza sulle donne «dimostra ancora una volta come la violenza di genere non possa essere relegata a una serie infinita di casi isolati sulle pagine di cronaca. La violenza sulla donna è sistemica, ed è lo specchio della grave asimmetria che ancora oggi regola il rapporto tra i generi». A ribadirlo è il coordinamento dei centri antiviolenza dell'Emilia-Romagna, che interviene a seguito del femminicidio di Rossella Placani, 50 anni, uccisa domenica notte a Bondeno.

LE CHIAVI IN TASCA

«A connotare questo ennesimo episodio di violenza co-

me femminicidio, prima ancora del fermo disposto per Saveri (il 45enne Dorian, compagno convivente della Placani, ndr), è stato il fatto che non vi fosse alcun segno di effrazione nella casa dove è stata uccisa Rossella Placani». Per questo, il coordinamento dei centri antiviolenza regionale sa «fin troppo bene che la violenza di genere molto spesso ha le chiavi di casa. Per questo abbiamo ribadito più volte l'importanza delle politiche di contrasto alla violenza di genere nel contesto pandemico, in cui molte donne, bambine e bambini sono state costrette in casa con mariti, compagni e padri violenti».

Per i centri antiviolenza è «fondamentale che la violenza di genere diventi una priorità a livello politico, su-

perando la logica emergenziale che spesso accompagna questo dibattito. Solo così sarà possibile produrre il cambiamento culturale e sociale necessario a superare la violenza di genere».

Quello dei femminicidi è «un numero che si aggiorna troppo velocemente, eppure le leggi a tutela delle donne in Italia non mancano, sebbene vadano migliorate», dicono le sindacaliste Manuela Gozzi (Cgil), Rosamaria Papaleo (Cisl) e Francesca Arena (Uil). Per le sindacaliste «il fatto che la donna che sporge denuncia debba essere sentita entro tre giorni (come previsto dal codice rosso, ndr) sovraccarica il lavoro delle procure e i magistrati faticano a valutare rapidamente quali situazioni siano realmente gravi».

Per questo, a un anno dall'entrata in vigore del provvedimento, Cgil, Cisl e Uil chiedono «un intervento legislativo che colmi queste lacune e preveda un'adeguata formazione in materia, in modo da avere personale specializzato».

RIFONDAZIONE

«L'uccisione a Bondeno di Rossella Placati, 50 anni, operaia della Haemotronic di Mirandola dove era delegata sindacale per la Fictem Cgil, è l'ennesimo tragico femminicidio. Nei primi due mesi del 2021 c'è stato un femminicidio ogni 5 giorni, una strage che non si ferma mai, e i dati Istat mostrano che il 31,5% delle donne ha subito nel corso della propria vita una qualche forma di violenza fisica o sessuale». A sostenerlo è Stefano

Lugli, segretario regionale di Rifondazione Comunista Emilia-Romagna.

«La violenza economica, psicologica e fisica contro le donne, che arriva fino al femminicidio - prosegue la nota di Lugli - non è un incidente, ma è fatta da uomini contro donne. E gli uomini che la esercitano non sono trascinati alla violenza per passione o amore, e per questo da compiangere e scusare. Sono uomini che considerano le donne una loro proprietà e non ne riconoscono il diritto alla autodeterminazione. Contro la violenza di genere e la cultura patriarcale e maschilista che alimenta questo tipo di reati serve un piano d'intervento efficace e reale, subito, a partire dalla effettiva tutela delle donne vittime di abusi e maltrattamento. E serve lavorare con le giovani generazioni per sradicare la cultura patriarcale fin dalle scuole, in cui l'educazione all'affettività e alla sessualità deve diventare parte integrante del percorso formativo degli alunni nelle scuole di ogni ordine e grado. Ai familiari di Rossella Placati - chiude la nota di Lugli - vanno le più sentite condoglianze di Rifondazione Comunista dell'Emilia-Romagna».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRONISTORIA

Da inizio anno già altri dieci i femminicidi consumati

Uccise da chi diceva di amarle. Dall'inizio del 2021, già altre 10 le donne assassinate: 1 ogni 5 giorni.

16 gennaio. Victoria Osagie, 34 anni, è stata uccisa dal marito, all'interno della propria casa, a Concordia Sagittaria, in provincia di Venezia.

24 gennaio. Roberta Siragusa aveva 17 anni. Il suo cadavere, parzialmente carbonizzato, è stato ritrovato a Caccamo, provincia di Palermo, in un burrone. La procura di Termini Imerese, al termine di un lungo interrogatorio, ha disposto il fermo del fidanzato 19enne.

29 gennaio. Nella notte Teodora Casasanta, 39 anni, e il figlio Ludovico, 5 anni, sono stati uccisi con numerose coltellate dal 39enne marito e padre.

1 febbraio. Sonia Di Maggio, aveva 29 anni, è stata uccisa a Minervino di Lecce. La vittima si trovava per strada, nella frazione di Specchia Gallone, insieme al fidanzato, quando all'improvviso è stata aggredita dall'ex compagno.

7 febbraio. Ha perso la vita Luljeta Hestha, 47 anni, originaria dell'Albania, da 10 anni in Italia: 5 ferite di arma da taglio. È morta all'ospedale Humanitas di Rozzano, in provincia di Milano. Per la sua morte, la procura di Lodi ha fermato il convivente, un connazionale di 43 anni.

7 febbraio. A Palermo, è stata uccisa Piera Napoli, cantante di 32 anni, madre di 3 figli. Il marito, 37 anni, ha confessato l'omicidio: Piera gli aveva annunciato di non amarlo più.

7 febbraio. A Faenza, Ylenia Fabbri, 46 anni, è stata sgozzata poco prima dell'alba. Qualche giorno più tardi, le forze dell'ordine hanno fermato l'ex marito.

17 febbraio. Lidia Peschechera, 49 anni, è stata uccisa all'interno della sua casa a Ticinello, Pavia. L'allarme è stato lanciato dall'ex marito. Il cadavere di Lidia è stato ritrovato nella vasca da bagno. Nelle ore seguenti, le forze dell'ordine hanno fermato un ragazzo di 28 anni, ex convivente della vittima.

19 febbraio. Clara Ceccarelli, 69 anni, si sentiva minacciata dall'ex al punto da pagarsi i funerali. È stata uccisa con trenta coltellate nel suo negozio, nel centro storico di Genova.

22 febbraio. Deborah Sartori, uccisa nella notte in località Maso Saracini a Cortesano (Trento). A ucciderla l'ex marito Lorenzo Cattoni, 39 anni, che l'ha colpita più volte con un'ascia, in campagna dove stava lavorando. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISCORSO IN AULA

Boldrini interviene al Senato «Strategie, fondi e spenderli»

«Voglio insistere su questo termine, fracassato, che urta le orecchie, lo stomaco, ma da cui non possiamo sottrarci perché morti tanto efferate non devono più succedere. Eppure si susseguono». Con queste parole la senatrice Pd, Paola Boldrini, è intervenuta nel pomeriggio di ieri, in Aula, sull'omicidio di Rossella Placati. Secondo Boldrini è «arrivato il momento di pensare ad altre azioni, perché quelle messe in

campo finora, evidentemente, non sono state sufficienti. Sono servite, ma non è bastato».

Boldrini, facendo riferimento all'aumento di aggressività e violenza nei mesi di lockdown, ha rimarcato come il fatto che l'emergenza sanitaria sia lontana dall'essere terminata, «serve ripensare gli interventi in questa direzione. Vanno costruiti nuovi progetti e vanno finanziati. Vanno reperite risorse e vanno spese. Il rischio,

diversamente, è una presa d'atto che si accompagna a retorica, riflessioni di circostanza, rassegnazione». Ancora, Boldrini ha proposto «un'alleanza tra politica e media». Due intanto le strade da intraprendere. Trovare risorse all'interno del Recovery e dare vita a un gruppo di esperti per progetti mirati, che coinvolgano anche l'editoria: «Non possiamo abituarci. Sarebbe colposo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La senatrice Paola Boldrini durante un intervento